

## **Esperienza turistica e vita quotidiana: alcune riflessioni**

Roberta Maeran, Università degli Studi di Padova

### ***Premessa***

In questi anni il mio interesse di ricerca è stato rivolto principalmente alle motivazioni che determinano la scelta turistica relativamente sia alle tipologie di vacanza che alla destinazione, al significato che l'esperienza turistica sta assumendo; si è passati da una pausa per recuperare le forze fisiche e psichiche, come momento di ricarica ad un'esperienza sempre più necessaria per comunicare ed affermare il proprio status sociale, ad un'esperienza di socializzazione, di integrazione sia nel gruppo di appartenenza che in quello di riferimento con una valenza sempre più culturale.

In particolare, spesso, l'attenzione è stata rivolta alle inversioni rituali che vengono messe in atto durante la vacanza proprio per "segnare" questa esperienza, per renderla "diversa" dalla vita quotidiana, cambiamenti a livello di ritmo di vita, di abitudini, di comportamenti ed atteggiamenti.

Uno spot televisivo ha suscitato in me la curiosità di indagare possiamo dire l'opposto della medaglia. Una compagnia di crociere ci ha proposto la difficoltà (quasi l'impossibilità) di riprendere la propria routine quotidiana dopo aver fatto questo tipo di esperienza. Lo stile di vita sperimentato in vacanza rende insoddisfacente la vita quotidiana.

Voglio, pertanto, proporvi delle riflessioni suscitate da alcune ricerche di tipo esplorativo che sono state condotte in contesti diversi con l'intento di indagare i cambiamenti che la vacanza (variabile indipendente) determina sulla vita quotidiana (variabile dipendente). Indubbiamente le variabili da tenere sotto controllo sono molteplici e necessitano di uno studio sistematico che attualmente è solo nella fase preliminare.

Variabili quali la carriera turistica di Pearce (1989), la competenza turistica di cui parla Gulotta (2003), le caratteristiche della località (è solo la vacanza esotica in paesi lontani geograficamente e culturalmente dal nostro che può determinare dei cambiamenti nella vita quotidiana oppure sono altri gli elementi da considerare). Il cambiamento è positivo (riduzione dello stress, degli stereotipi) oppure tale esperienza può innescare conflittualità latenti (nel gruppo amicale, nella coppia), rende più accettabile la routine o acuisce l'insoddisfazione? Il viaggio creava il comparatista e il relativista (Leed, 1992) si verifica lo stesso effetto anche per il turismo moderno oppure il turista parte e torna indenne?

Un modello di riferimento che ci può aiutare nel costruire un frame di riferimento è dato dai generi turistici di Cohen (1979) che possiamo graficamente rappresentare lungo un continuum ad un polo del quale possiamo indicare il genere ricreativo e diversivo e, al polo opposto, quello esistenziale.

Cohen sottolineava che il turismo è funzionale solo se non diviene l'esperienza centrale nel progetto di vita e nelle aspirazioni dell'individuo poiché solo in questo modo è in grado di regolare tensioni ed insoddisfazioni.

Se il "centro" di cui parla Cohen (centro al quale la persona aderisce in rapporto alla società in cui vive) viene assunto dall'esperienza turistica le persone verrebbero viste come devianti, come chi si ritira e fugge dai propri doveri.

Dal punto di vista metodologico abbiamo cercato di sperimentare tecniche di indagine diverse dato che il nostro obiettivo era di raccogliere informazioni per conoscere il problema non verificare ipotesi o disegni sperimentali facendo ricorso ad un metodo di tipo etnografico.

Un primo tentativo per indagare in senso più generale i cambiamenti prodotti dalla vacanza, dall'esperienza turistica è stato fatto utilizzando la matrice di Bagozzi (1998), da me utilizzata per indagare il significato della vacanza, in cui veniva chiesto di indicare tre tipologie di cambiamenti messi in atto al ritorno e motivarli.

Questa prima ricerca è stata condotta su un campione di 50 lavoratori con età compresa tra i 25 e i 60 anni. Le risposte fornite sono state parziali e non hanno permesso di passare ad una quantificazione del dato e alla individuazione dei tre indici (astrattezza, prestigio e centralità), comunque alcuni dati interessanti sono emersi.

L'area delle relazioni interpersonali è quella più citata: conoscere nuove persone facilita i rapporti anche al rientro in quanto cambia il modo di porsi nei confronti degli altri, il modo di vedere le persone. Ciò comporta meno pregiudizi, la caduta di molti stereotipi, più rispetto per gli stranieri (conoscendo le loro tradizioni e usi), rende le persone più tolleranti e aperte verso il nuovo e il diverso.

Il confronto con le altre culture non solo amplia le proprie conoscenze (apertura mentale) ma contribuisce a valorizzare la propria cultura. Al ritorno si "vede" la propria città/paese con occhi diversi (in alcuni casi si apprezzano di più le nostre bellezze artistiche, naturali...).

Maggiore è l'attenzione agli sprechi (acqua, cibo) e il rispetto per l'ambiente.

L'esperienza della vacanza incide, ad esempio, nell'impegnarsi in corsi di lingua straniera, incide sull'alimentazione, sul desiderio di conoscere accedendo direttamente alle informazioni, ad esempio, comprando regolarmente riviste internazionali. In un caso dall'esperienza della vacanza è nato l'interesse per un certo tipo di studi universitari e per una specifica professione.

Vanno distinti i cambiamenti che riguardano la prima settimana dal rientro da quelli più stabili.

Volevo poi riportare alcuni dati di una ricerca condotta in Costa Rica (dati raccolti da S. Cordioli) in cui sono state condotte interviste e focus group a turisti italiani e a italiani che, dopo aver trascorso una vacanza in quella località hanno deciso di trasferirvisi.

Sono state intervistati:

Turisti: 20 persone (14 M 6 F, età media 33 anni)

Residenti: 18 persone (13 M 5 F età media 48)

Le esperienze turistiche precedenti hanno avuto un ruolo importante nella costruzione di quel senso di insoddisfazione nei confronti della vita italiana ma non determinante. In particolare ricordiamo affermazioni come:

- sono allergico all'Italia
- l'italiano non sorride più
- qui non esistono barriere d'età
- rifiuto lo stile di vita italiano
- rapporti umani trascurati
- obbligo di apparire
- non avere = non essere.

In particolare per la categoria dei residenti sono state evidenziati due gruppi:

- i residenti giovani: persone che hanno sempre viaggiato per soddisfare i livelli più alti della carriera turistica (autorealizzazione). Si possono definire allocentrici, con elevato livello di attività sul luogo (esplorazione), alta capacità di adattamento, alla ricerca di sensazioni forti a volte anche mettendo a repentaglio la propria incolumità. Ricerca di contatto con le popolazioni locali per apprendere usi e costumi. Sono persone che preferiscono climi caldi, ricercano ritmi lenti, dove non esistono schemi dove si può essere se stessi senza dover dimostrare nulla a nessuno;
- i residenti maturi: non possiedono un'esperienza turistica paragonabile a quella del primo gruppo, non sono orientati all'esplorazione, puntano ad una vacanza dedicata al relax e allo svago (livelli più bassi della carriera). Da quando vivono in Costa Rica non effettuano più esperienze turistiche dato che vivono la propria residenza come una continua vacanza. La salute, una vita più tranquilla e serena, la possibilità di vivere bene anche con una pensione non elevata sembrano essere le motivazioni principali che contraddistinguono la loro scelta.

Da questi primi dati possiamo affermare che per molte persone l'esperienza turistica innesca dei cambiamenti (non lascia indenni); un ruolo importante è svolto dalla località che può mettere in crisi il sistema di valori oggi presente nella nostra società occidentale.

Ritengo, comunque, che cambiamenti si possano manifestare anche al ritorno da quelle che potremmo definire classiche vacanze soggiorno poiché le persone si trovano a vivere a più stretto contatto, per un numero di ore superiore a quanto avviene normalmente a causa degli impegni di lavoro.

Sempre di più oggi le vacanze, come sostenevano Sivadon e Amiel (1974) più di trent'anni fa, possono essere considerate un vero test in grado di far emergere insoddisfazioni e frustrazioni.

### ***Riferimenti bibliografici***

Bagozzi R.P., Edwards, A., 1998, Goal setting and goal pursuit in the regulation of body weight, *Psychology and Health*, 13, pp. 593-621,

Cohen E., 1979, A phenomenology of tourist experiences *Sociology*, 13 (2), pp. 179-201.

Gulotta G., 2003, *Psicologia turistica*, Giuffrè, Milano.

Leed E.J., 1992, *La mente del viaggiatore, dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna.

Pearce D.G., 1989, *Tourist development*, Longmann, London.

Sivadon P., Amiel R., 1974, *Psicopatologia del lavoro*, Astrolabio, Ubaldini Editore, Roma.